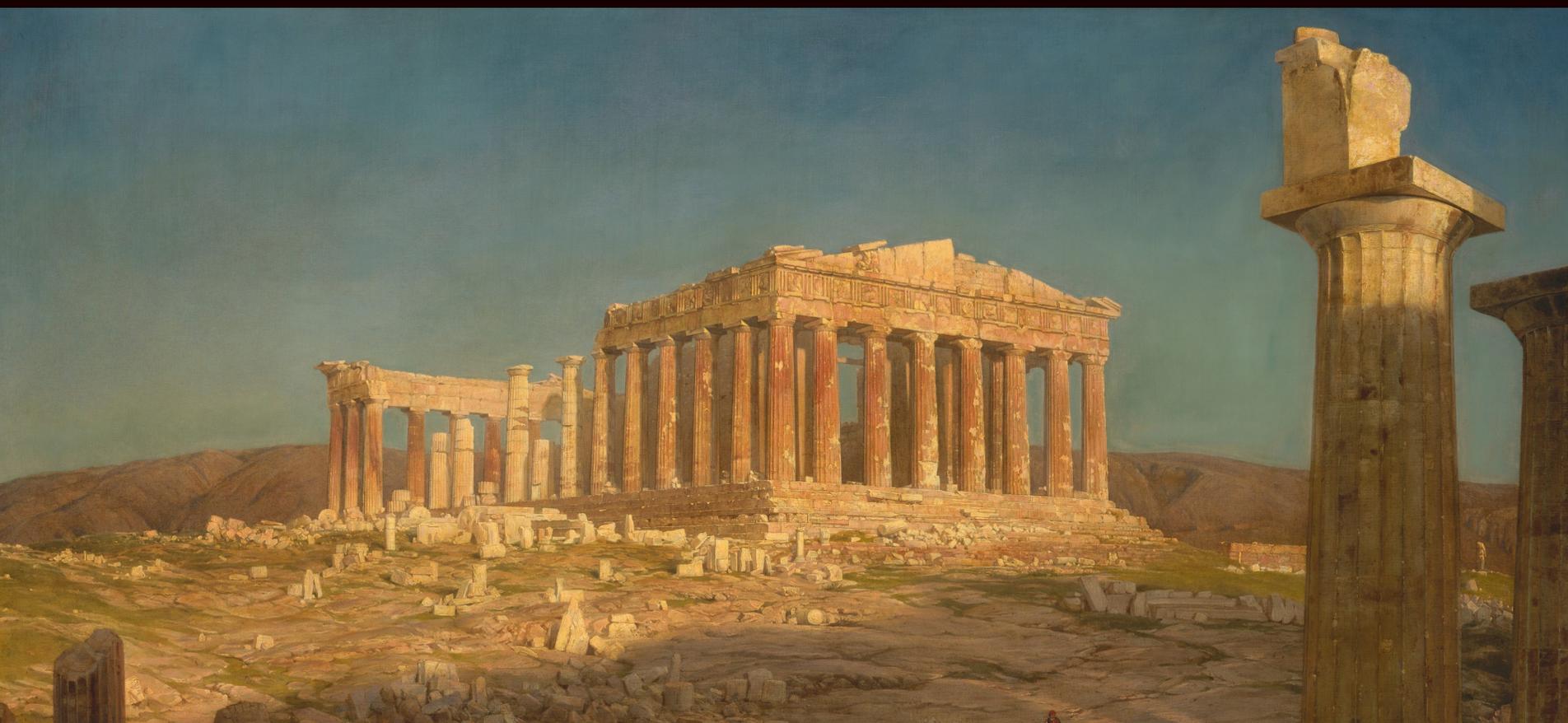


Piranesi Prix de Rome et d'Athènes

Progetti per l'Acropoli di Atene

A cura di **Pier Federico Caliari e Greta Allegretti**



I contenuti di questo volume si riferiscono agli esiti del Piranesi Prix de Rome et d'Athènes 2022-23, Call Internazionale di progettazione per l'Acropoli di Atene e delle sue adiacenze, promossa e organizzata dall'Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia

Accademia Adrianea di Architettura e Archeologia

Presidente, Pier Federico Caliarì

Presidente emerito, Romolo Martemucci

Coordinamento e comunicazione, Carola Gentilini

Responsabile amministrativo, Maria Patti

Piranesi Prix de Rome

Direttore, Luca Basso Peressut

Curatore, Pier Federico Caliarì

Comitato Scientifico Piranesi Prix de Rome

Luca Basso Peressut, Pier Federico Caliarì, Romolo Martemucci,

Pierluigi Panza, Livio Sacchi, Luigi Spinelli

Curatele

Curatela della Call Internazionale, Pier Federico Caliarì e Greta Allegretti

con Carola Gentilini e Sara Ghirardini

Curatela del Convegno, Pier Federico Caliarì, Greta Allegretti, Carola Gentilini

Grafica eventi Call e advertising, Carola Gentilini

Catalogo

Direzione editoriale, Pier Federico Caliarì

Coordinamento editoriale, impaginazione, editing, Greta Allegretti

Traduzioni dei testi dei progetti, a cura degli autori

Si ringrazia per il supporto e la collaborazione

Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Roma e Provincia

(OAR), Casa dell'Architettura



PIRANESE Prix de Rome et d'Athènes

Progetti per l'Acropoli di Atene

A cura di **Pier Federico Caliarì e Greta Allegretti**

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere usata o riprodotta in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, grafico, elettronico, meccanico, inclusa la copiatura fotostatica, la registrazione su supporto magnetico-ottico delle immagini e dei testi o con qualsiasi altro processo di archiviazione senza l'autorizzazione esplicita dell'Editore. L'Editore resta a disposizione per eventuali fonti iconografiche non individuate.

Stampa: Intergrafica Verona

Finito di stampare nel Settembre 2024

© Anno 2024 – Accademia Adrianea Edizioni

ISBN 978-88-99013-15-8

Saggi / Essays

- 11 **Pier Federico Caliari, Greta Allegratti**
Appoggiare lo sguardo sul plateau
- 14 **Vasiliki Eleftheriou**
Athens world-famous landmark. The Acropolis, its cultural context and their protection
- 22 **Emanuele Papi**
L'eco di Atene
- 27 **Jean-François Lejeune**
Schinkel, Greece, and the Acropolis. Metaphors for a political urban landscape
- 35 **Luca Basso Peressut**
Antichi e moderni
- 49 **Pierluigi Panza**
Architettura e archeologia allo specchio della politica
- 53 **Dimitris Philippidis**
The Acropolis connection
- 57 **Luigi Spinelli**
Proposte per il "Luogo dell'Acropoli"
- 65 **Alexander Papageorgiou-Venetas**
The "Athenian Walk". A new pedestrian approach to the Acropolis of Athens
- 69 **Konstantinos Karanasos**
Alcune riflessioni riguardo la Call Internazionale di progettazione per l'Acropoli di Atene e le adiacenze comprese nella buffer zone UNESCO (Piranesi Prix de Rome et d'Athènes 2022-23) e una rilettura dei progetti
- 75 **Greta Allegratti, Sara Ghirardini**
Sui sentieri dell'antico. Ricerca e didattica per l'architettura ai piedi dell'Acropoli
- 85 **Pier Federico Caliari**
Linee guida per la Call Internazionale di progettazione per l'Acropoli di Atene e le adiacenze comprese nella buffer zone UNESCO

Progetti / Projects

- 107 Commissioni di selezione e valutazione
Selection and evaluation commissions
- 108 Gruppi di progetto
Participating groups
- 124 **Universität Stuttgart – Faculty for Architecture and Urban Planning, Institute of Public Buildings and Design**
Alexander Schwarz
David Chipperfield Architects
Martin Reichert
- 140 **Politecnico di Milano – Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito (ABC)**
Massimo Ferrari, Claudia Tinazzi
Estudi D'Arquitectura Toni Gironès Saderra
- 156 **Politecnico di Torino – Dipartimento di Architettura e Design**
Paolo Mellano
- 172 **Sapienza Università di Roma**
Alessandro Viscogliosi
LABICS
Maria Claudia Clemente, Francesco Isidori
- 188 **Politecnico di Milano – Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito (ABC)**
Emilio Faroldi, Matteo Ruta, Arnaldo Arnaldi
Benedetta Tagliabue – EMBT Architects
Benedetta Tagliabue
DBMLAB Architects
normalearchitettura°
- 204 **Università degli Studi Roma Tre**
Luigi Franciosini
ICADA – International Center of Architecture Design and Archaeology
- 220 **Politecnico di Milano – Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito (ABC)**
Andrea Tartaglia, Ico Migliore, Massimo Bellotti
Migliore+Servetto
Pilot Architetti

- 236 **Politecnico di Milano – Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito (ABC), Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DAStU), Dipartimento di Matematica**
Luisa Ferro
Università degli Studi di Milano – Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali
- 252 **Università degli Studi di Firenze – Dipartimento di Architettura (DIDA)**
Fabio Fabbrizzi
- 268 **Università degli Studi di Palermo – Dipartimento di Architettura (DARCH), Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Forestali (SAAF)**
Università luav di Venezia – Dipartimento di Culture del progetto
Giovanni Francesco Tuzzolino, Roberta Albiero, Silvia Cattiodoro
- 284 **Università degli Studi di Trieste – Dipartimento di Ingegneria e Architettura**
Giovanni Fraziano
- 300 **Universidad de Valladolid – Escuela Técnica Superior de Arquitectura**
LAB.PAP – Laboratorio de Paisaje Arquitectónico, Patrimonial y Cultural
Darío Álvarez Álvarez, Miguel Ángel de la Iglesia Santamaría
- 316 **"Ion Mincu" University of Architecture and Urban Planning**
Oana Diaconescu, Claudiu Runceanu, Daniel N. Armenciu
Bobotis+Bobotis Architects
- 332 **Università degli Studi di Napoli Federico II – Dipartimento di Architettura (DiARC)**
Renato Capozzi, Gaetano Fusco, Federica Visconti
Franco Stella Architetto
- 348 **Politecnico di Bari – Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design (DArCoD)**
Giuseppe Fallacara, Monica Livadiotti, Roberta Belli
Studio MUA
- 364 **Politecnico di Bari – Dipartimento di Architettura, Costruzione e Design (DArCoD)**
Carlo Moccia

- 380 **Alma Mater Studiorum Università di Bologna – Campus di Cesena**
Francesco Saverio Fera, Sandro Pittini
- 396 **Politecnico di Milano – Polo Territoriale di Mantova – Department of Architecture, Built Environment and Construction Engineering**
Federico Bucci
Studio MK27
- 412 **Università di Genova – Dipartimento Architettura e Design (DAD)**
Valter Scelsi
Gian Piero Frassinelli – Superstudio
- 428 **Politecnico di Milano – Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DAStU)**
Pierfranco Galliani
GTRF Tortelli Frassoni Architetti Associati
Giovanni Tortelli
- 444 **Università degli Studi della Basilicata – Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo: Architettura, Ambiente, Patrimoni Culturali**
Antonio Conte
Politecnico di Bari
Università degli Studi di Ferrara
Nicola Marzot Studio di Architettura
Francisco Pol Mendez Arquitectura y Urbanismo
Mario Algarin Comino Arquitecto
Techné s.a.s di Maria Chiffi e Co.
- 460 **Università degli Studi di Udine – Dipartimento Politecnico di Ingegneria e Architettura (DPIA)**
Claudia Pirina
Estudio Juan Carlos Arnuncio
Juan Carlos Arnuncio
- 476 **UNIVPM – Università Politecnica delle Marche – Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Architettura (DICEA) – Gruppo di ricerca "Hub for Heritage and Habitat"**
Gianluigi Mondaini, Maddalena Ferretti
University of Patras – Department of Architecture
Yannis Aesopos
- 492 **Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" – Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale, Dipartimento di Lettere e Beni Culturali**
Francesco Costanzo, Carlo Rescigno
Estudio Guillermo Vazquez Consuegra
Guillermo Vazquez Consuegra

Università degli Studi di Firenze

Dipartimento di Architettura (DIDA)

FABIO FABBRIZZI

Andrea Ricci, Cecilia Maria Roberta Luschi, Tessa Matteini, Lorenzo Burberi, Daniele Breschi, Novella Lecci, Francesco Bruni, Alessandra Vezzi, Maria Cristina Bartolucci, Francesco Torelli, Virginia Castellucci

Maurizio Giangiulio, Benedetta Adembri

Simone Alinari, Giovanni Amaducci, Adelaide Tremori



La proposta parte dall'immaginare per l'Acropoli un nuovo sistema dei flussi che permetta al visitatore, salito attraverso i Propilei, di non tornare sui suoi passi per la discesa.

Area dell'Agorà Antica

L'Agorà Antica era segnata da un tracciato diagonale che costituiva il percorso delle processioni Panatenaiche verso l'Acropoli ed ancora oggi rimane l'asse principale di attraversamento dell'area. Il progetto sottolinea tale direzione realizzando un muro rettilineo che guida il visitatore verso l'Acropoli e che raccoglie i reperti lapidei più significativi dell'intorno. Qui i frammenti antichi si alternano alle parole, incise sul marmo pentelico, poste a ricordo dei rapsodi che si esibivano durante le Panatenee. Usciti dall'Agorà, una nuova pavimentazione si affianca alle lastre superstiti dell'antico selciato, strutturando così il percorso che si connette alla viabilità esistente.

Area dell'Areopago

La collina dell'Areopago prende il nome da Ares, figlio di Zeus e di Era, perché su di essa egli sarebbe stato giudicato per l'uccisione di Alirrozio, mitico figlio di Poseidone. Qui si riuniva un tribunale che giudicava i cittadini accusati di delitti. Sulla stessa collina era salito l'apostolo Paolo a parlare agli ateniesi di Dio. Un Dio a loro sconosciuto, ma capace di giudicare l'uomo dalla propria fede. Quindi sull'Areopago non può esistere falsità, perché tutto è simbolicamente riconducibile al giudizio ed alla verità. Una verità che il progetto metaforicamente affida alla vista del luogo e dei luoghi che da esso si possono traguardare.

Propilei in salita

La parola "acropoli" sembra già evocare nella sua etimologia l'idea di una ascesa. Pochi e misurati aggiustamenti progettuali sono sufficienti a segnare un cammino già scritto nella memoria

Everything starts from imagining a new system of flows that enables the visitors who have ascended from the Propylaea to proceed without retracing their steps.

Area of the Ancient Agora

The Ancient Agora area is crossed by a diagonal road leading to the Propylaea. This route served as the path for Panathenaic processions and remains the main axis of the area. The project emphasizes this direction by creating a straight wall that directs visitors towards the Acropolis and collects the most significant memorial stones found in the vicinity. In such a lapidary, ancient fragments alternate with words, engraved on Pentelic marble, placed in memory of the rhapsodes who performed during the Panathenaeans. As the road leaves the Agora, a new pavement joins the original paving slabs, structuring the path that connects to the existing road system.

Area of the Areopagus

The hill of the Areopagus takes its name from Ares, son of Zeus and Hera, because it is believed that he was judged there for the killing of Alirrozos, a mythical son of Poseidon. Here a court used to convene to judge citizens accused of crimes. On the same hill the apostle Paul went up to speak to the Athenians about God. A God unknown to them but capable of judging man by his faith. According to that, on the Areopagus, falsehood cannot exist, because everything is symbolically related to judgment and truth, which was the metaphorical and emotional guide of reference of this part of the project. A truth that the project metaphorically entrusts to the sight of the place and the places that can be seen from it.

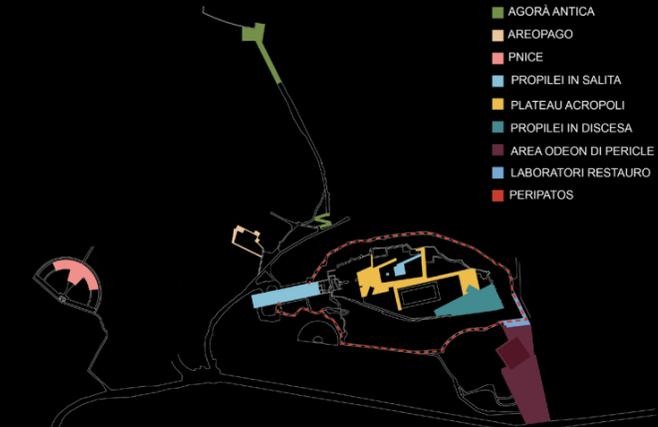
Uphill Propylaea

The word "acropolis" already seems to evoke in its etymology the idea of an ascent. A few small design adjustments are sufficient to

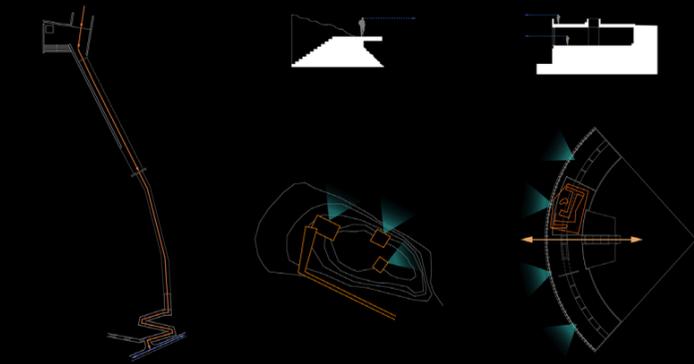
In apertura: Agorà antica, veduta del muro lapidario
Opening: Ancient Agora, view of the lapidary wall

Planivolumetrico di progetto
General masterplan

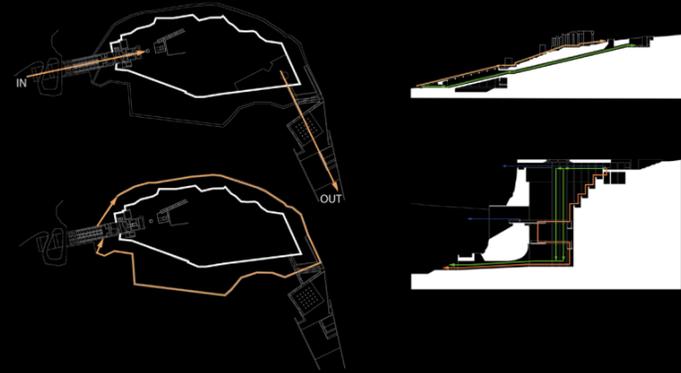
- AGORÀ ANTICA
- AREOPAGO
- PNICE
- PROPILIE IN SALITA
- PLATEAU ACROPOLI
- PROPILIE IN DISCESA
- AREA ODEON DI PERICLE
- LABORATORI RESTAURO
- PERIPATOS



Schema degli interventi di progetto
Project interventions diagram



Schema progettuale Agorà antica (a sinistra), Areopago (in mezzo) e Pnyx (a destra)
Design diagram Ancient Agora (left), Areopago (middle), Pnyx (right)



Schema del nuovo funzionamento flussi Acropoli e Peripatos (a sinistra); schema della risalita all'Acropoli-Propilei *in salita* (in alto a destra); schema della discesa dall'Acropoli-Propilei *in discesa* (in basso a destra)
Acropolis new circulation diagram and Peripatos circulation diagram (on the left); diagram of flows up to the Acropolis-uphill Propylaea (top right); diagram of flows down from the Acropolis-downhill Propylaea (bottom right)



dei luoghi, dall'attraversamento diagonale dell'Agorà Antica all'arrivo nell'area dell'ormai storicizzato "anello" di Pikionis. Da qui parte la nuova rampa di scale che conduce ai Propilei con un percorso assiale analogo all'antico accesso, oggi scomparso, se non per i lacerti rimasti nella parte superiore. Celata all'interno della struttura prima e della roccia poi, è resa disponibile anche un'alternativa meccanizzata alla scala esterna: un tapis roulant inclinato che conduce oltre i Propilei, nel cuore dell'Acropoli. All'interno del volume edilizio si apre un'invaso che ospita la narrazione interpretativa del sito archeologico attraverso proiezioni olografiche in 3D.

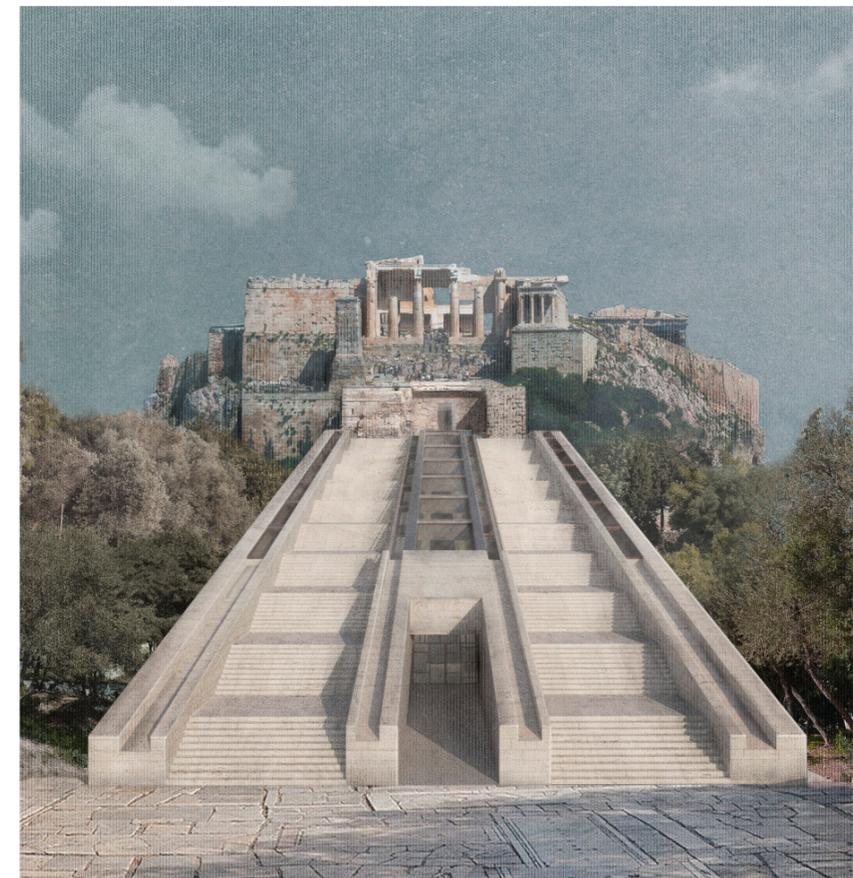
Plateau dell'Acropoli

Giunto sul piano superiore, il visitatore percorre la nuova pavimentazione pensata come un *deck* di legno, flottante e rimovibile, che emerge dalle rocce sottostanti. La superficie della

mark a path already ingrained in the memory of the site, from the diagonal crossing of the Ancient Agora to the arrival in the area of the now historicized "ring" of Pikionis. From here starts the new flight of stairs leading to the Propylaea with an axial path analogous to the ancient access, now disappeared, except for the remnants at the top. In this perspective, hidden inside the structure first and then the rock, is therefore made available a mechanized alternative to this external staircase: an inclined moving walkway that leads beyond the Propylaea, into the heart of the Acropolis. Inside the building, there is a space dedicated to the interpretative narration of the archaeological site through 3D holographic projections

Acropolis's plateau

Upon reaching the upper level, visitors walk on the new pavement designed with a floating and removable wooden deck, emerging from the underlying rocks. The surface of the



Nella pagina accanto: Propilei *in salita*, veduta dall'Areopago

Left page: *uphill* Propylaea, view from the Areopago

Propilei *in salita*, sezione trasversale (sopra) e veduta esterna (a sinistra)

Uphill Propylaea, transversal section (above) and external view (on the left)

Propilei *in salita*, sezione longitudinale (in alto) e veduta interna (in basso)
Uphill Propylaea, longitudinal section (top) and interior view (bottom)

pavimentazione viene intesa come un supporto informativo per il visitatore che rende superflua l'invasiva presenza di ogni altro elemento verticale.

La risistemazione del plateau rivide anche lo spazio del cantiere del Partenone. L'attuale sistema di sollevamento esterno dei blocchi di marmo viene sostituito da un montacarichi scavato nella roccia che collega direttamente il cantiere sull'Acropoli con l'area di carico/scarico dei materiali posta alla base della stessa, accanto ai laboratori di supporto alle attività di restauro. La superficie levigata di marmo che prolunga il livello di base del Partenone fino al limite esterno del Muro di Cimone, sull'area del museo dismesso, potrebbe sembrare la pavimentazione di una piattaforma panoramica, un assolato "mare di marmo" che si protende verso il "mare di case" di Atene moderna. Non è così, e nemmeno si può affermare che sia solo la copertura funzionale ai nuovi spazi archeologici resi fruibili con lo svuotamento della Colmata Persiana. È in realtà una soglia che divide e lega due dimensioni opposte e complementari.

Gli dèi "olimpici" dimorano vittoriosi in quel mondo superiore della cui luminosa e razionale armonia proprio il Partenone offre la più eloquente testimonianza, però nell'ombra sottostante abitano ancora, vinte ma non dome, le forze primordiali caotiche e brutali dalle quali tutto, compreso l'Olimpo, discende. Essa incarna il passaggio tra caos e cosmos, dal disordine di una materia ancora senza forma, all'ordine di un universo riconoscibile cui necessariamente deve guardare l'architettura, in quanto attività formante per eccellenza.

Propilei *in discesa*

Una volta compiuta l'ascesa, la permanenza al cospetto di quella dimensione superiore, espressa dai resti dei monumenti, risulta insostenibile e l'inevitabile discesa dal culmine non può che diventare una caduta. Scendendo sotto il "mare di marmo", si aprono da un lato la solare "orizzontalità" del lungo diorama sul paesaggio che dalla sommità del Muro di Cimone lascia spaziare lo sguardo sull'orizzonte della città fino all'azzurro del mare, dall'altro la severa "verticalità" del baratro entro cui rampe di scale parallele affondano nella roccia, senza che se ne possa vedere la fine. Esaurita la sequenza di scale parallele, la discesa abbandona anche l'ultimo legame con l'elemento che ne costituiva la matrice, ovvero l'allineamento entro i muri laterali del Santuario di Pandione, e rimane soltanto il vuoto di una "voragine" senza forma, dentro la quale scale ed ascensori "si perdono" alla ricerca di una via d'uscita.

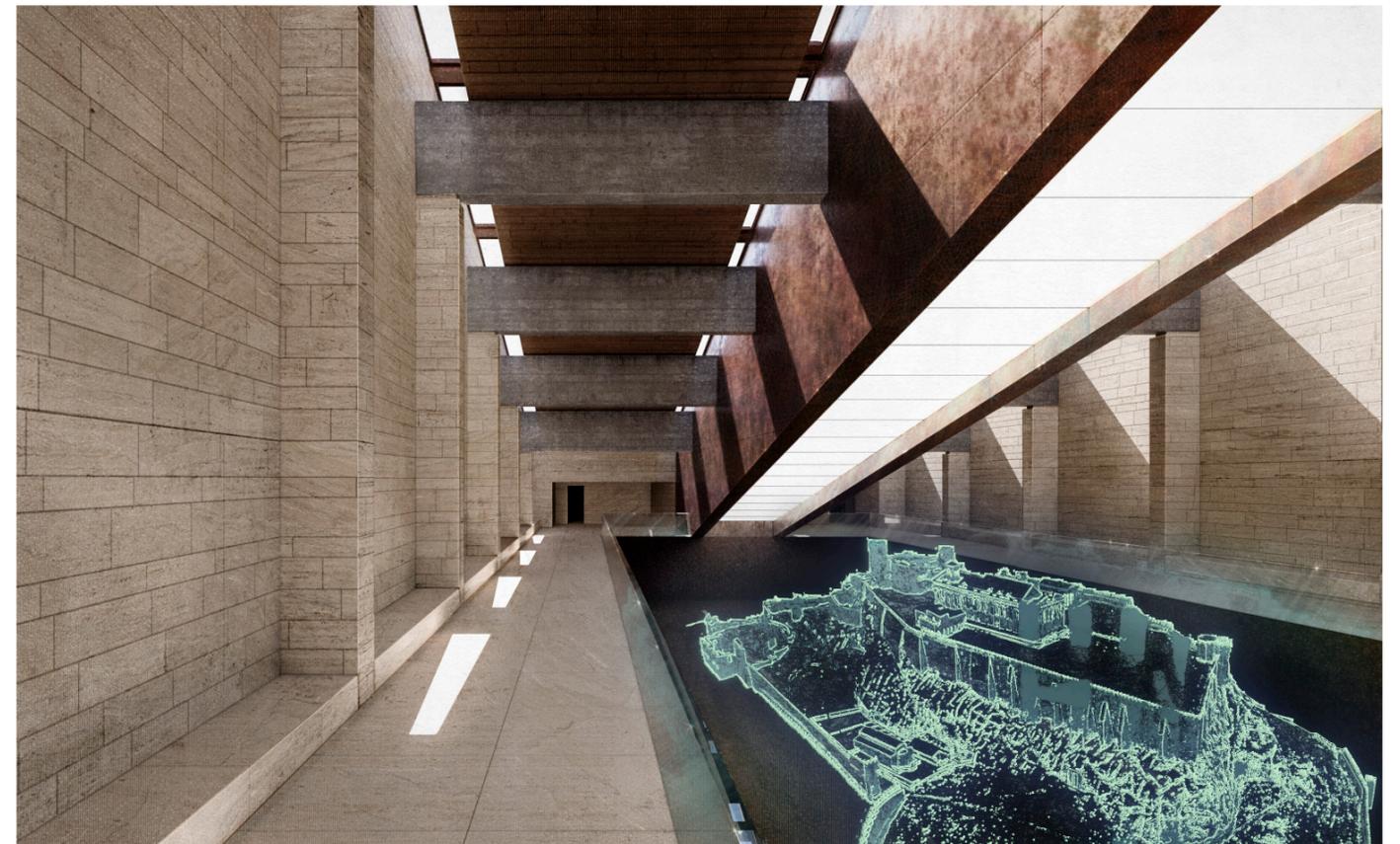
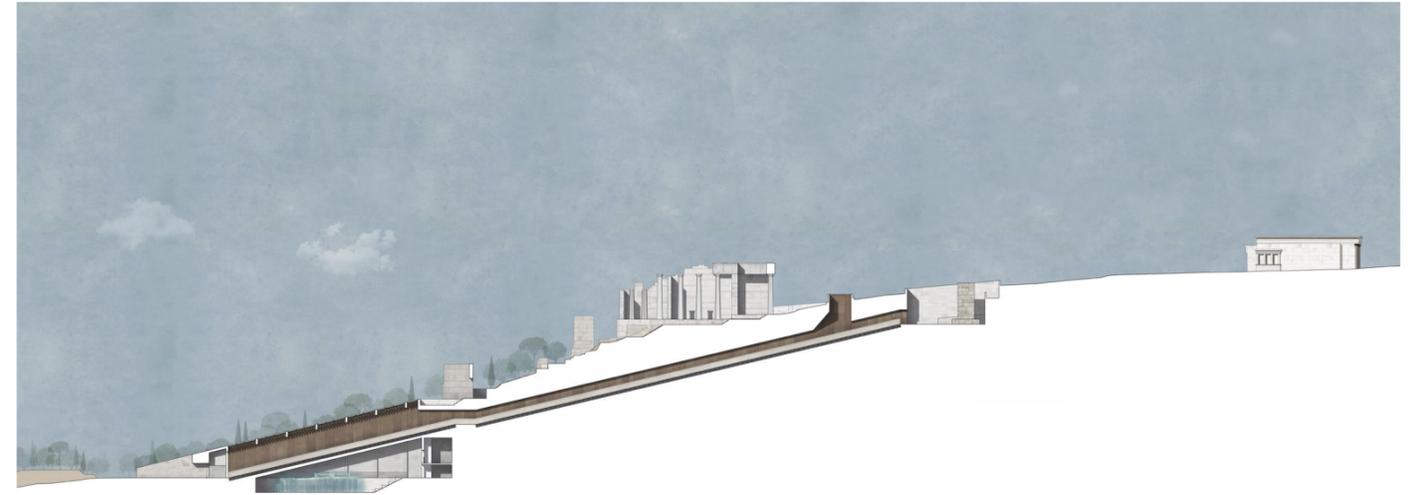
pavement is conceived as an informative support for the visitor, making the invasive presence of any other vertical element unnecessary.

The reorganization of the plateau also revises the space of the Parthenon construction site. The current external lifting system for marble blocks is replaced by a hoist carved into the rock, directly connecting the construction site on the Acropolis with the materials loading/unloading area located at its base, next to the support laboratories for restoration activities. The polished marble surface that extends the base level of the Parthenon to the outer limit of the Cimon Wall, imagined in the area of the museum disused, could look like the pavement of a viewing platform, a sunny "sea of marble" that juts out towards the "sea of houses" of modern Athens. It is not so, and nor can it be argued that it is only the functional coverage to the new archaeological spaces made accessible with the emptying of the Perserschutt, or "Persian rubble". It is actually a threshold that divides and connects two opposite and complementary dimensions.

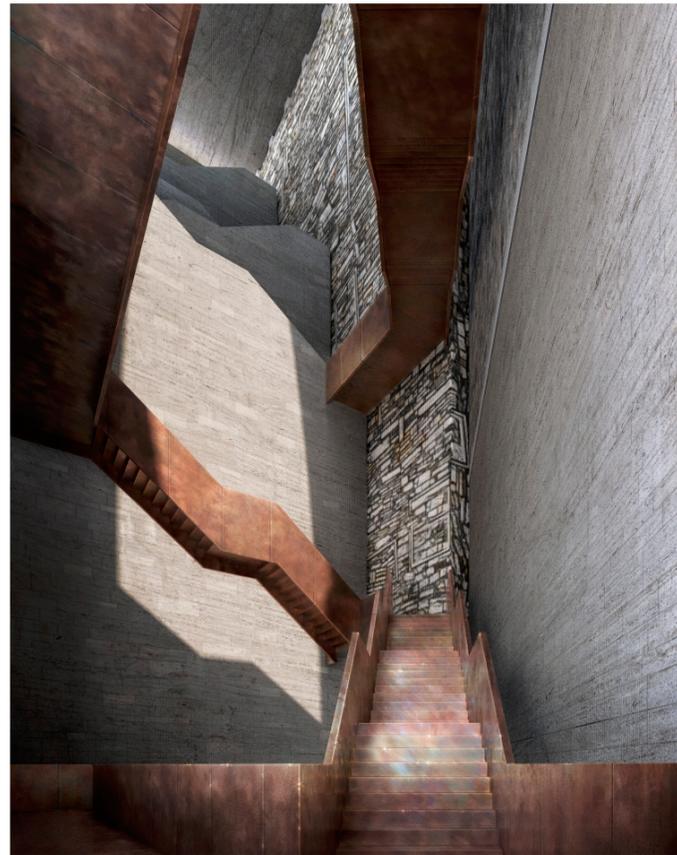
The "Olympic" gods dwell victorious in that higher world of whose luminous and rational harmony the Parthenon itself offers the most eloquent testimony. Yet, in the underlying shadow, the chaotic and brutal primordial forces still inhabit, conquered but not subdued, from which everything, including Olympus, descends. It embodies the passage between chaos and cosmos, from the disorder of a still formless matter to the order of a recognizable universe to which architecture must necessarily look, as the forming activity par excellence.

Downhill Propylaea

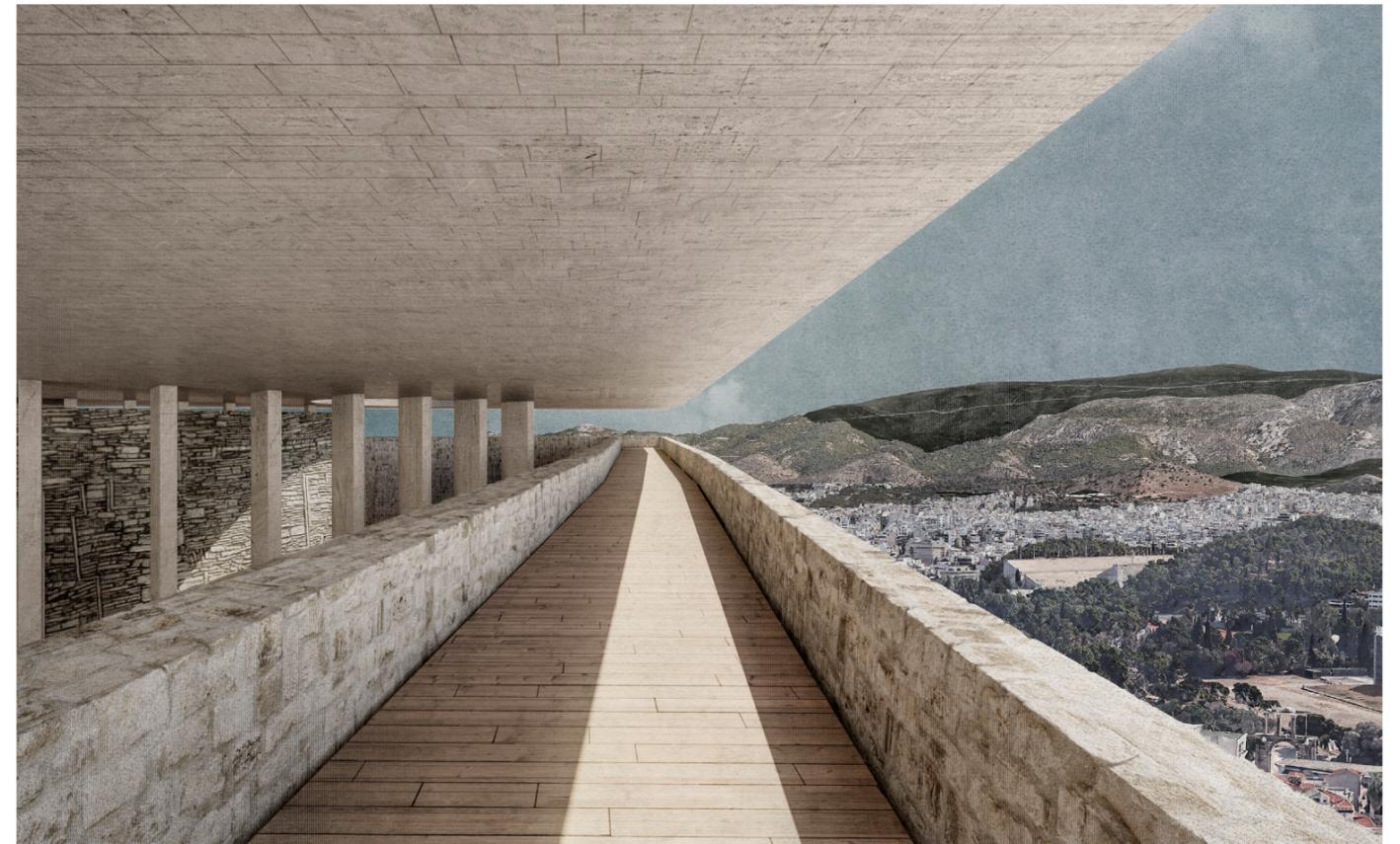
Once the ascent is completed, the lingering presence in that higher dimension, expressed by the remains of the monuments, becomes unsustainable, and the inevitable descent from the summit can only turn into a fall. Descending beneath the "sea of marble", on one side unfolds the sunny "horizontalness" of the long diorama over the landscape, from the top of the Cimon Wall allowing the gaze to wander over the city skyline to the azure sea; on the other side, the stern "verticality" of the abyss where parallel stair ramps sink into the rock, with no end in sight. Once this sequence of parallel stairs is finished, the descent also abandons the last connection with the element that constituted its matrix, namely the alignment within the side walls of the Sanctuary of Pandion, leaving only the emptiness of a formless abyss, within which stairs and elevators are lost in search of an exit route.



Propilei *in discesa*, veduta del muro citazione di Pikionis dalla quota dell'area archeologica ritrovata (in alto a sinistra), veduta dell'uscita (in alto a destra), scorcio sul paesaggio dalla scala (in basso a sinistra) e veduta della scala (in basso a destra)
Downhill Propylaea, view of the Pikionis citation wall from the level of the archaeological site revealed (top left), view of the exit (top right), view of the landscape from the stairs (bottom left), view of the stairs (bottom right)



Propilei *in discesa*, sezione longitudinale (in alto) e veduta sotto il "mare di marmo" (in basso)
Downhill Propylaea, longitudinal section (top) and view under the "marble sea" (bottom)



Planivolumetrico del plateau
Plateau masterplan



Propilei *in discesa*, vista del "mare di marmo" dal plateau dell'Acropoli
Downhill Propylaea, view of the "marble sea" from the Acropolis plateau

Peripatos e Laboratori

Il progetto prevede la ripavimentazione del Peripatos con un disegno che si basa sull'alternanza cromatica di strisce di pietra calcarea grigia e lastre di marmo pentelico. Alla base dello sperone sud-est del Muro di Cimone, sono localizzati i Laboratori a supporto alle attività di restauro. Essi vengono pensati in analogia al soprastante bastione, iterandone l'angolazione con una sorta di doppio "offset", ovvero, immaginando due angoli murati sovrapposti che emergono dalla topografia del luogo.

Odeon di Pericle

Era costituito da uno spazio quadrato aperto ai lati, ma protetto da una copertura lignea sorretta da 90 pilastri. Il legno della copertura proveniva dalle navi persiane catturate in battaglia e si dice che prendesse a modello la tenda di Serse. Il progetto interpreta tali suggestioni: sopra una piastra di base atta ad ospitare manifestazioni culturali e fiere, si imposta una piazza

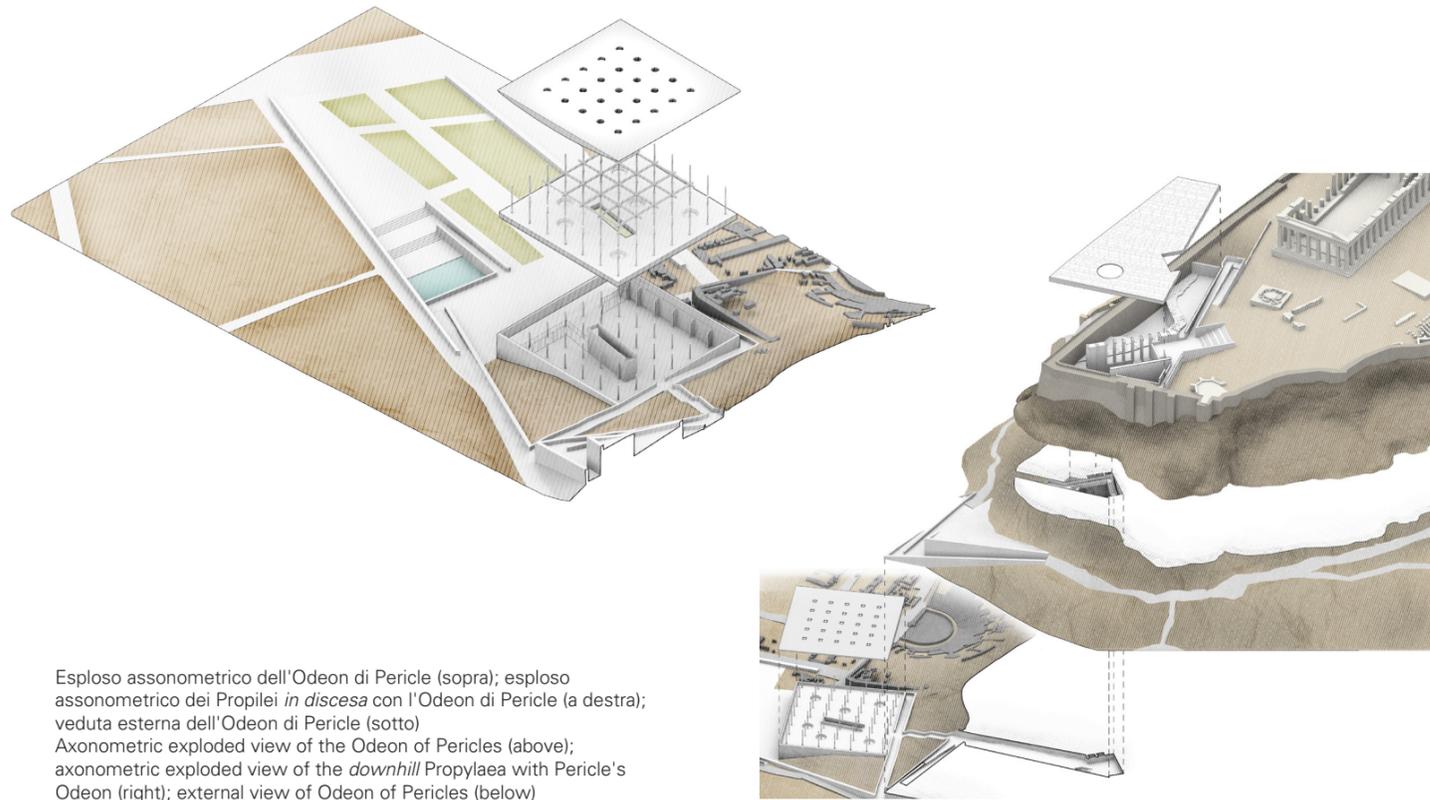
Peripatos and Laboratories

The project involves repaving using alternating strips of grey limestone and slabs of light Pentelic marble. At the base of the south-east spur of the Cimon Wall, the Laboratories are planned to support the restoration activities. They are conceived in analogy to the bastion above, iterating its angle with a sort of double "offset", imagining two walled corners emerging from the topography of the site.

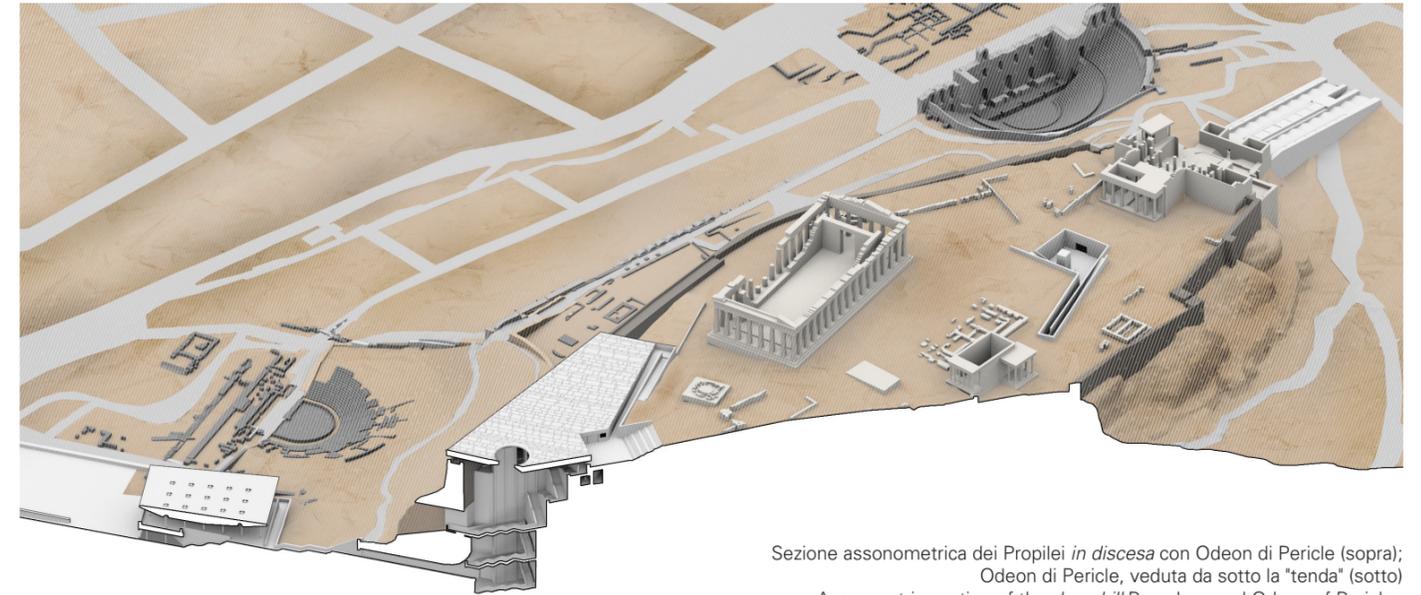
Odeon of Pericles

It was an open square space but protected by a wooden roof supported by 90 pillars. The wood for the roof came from Persian ships captured in battle, and it is said to have been modeled after Xerxes' tent. The project interprets these suggestions: above a base plate suitable for cultural events and fairs, an hypostyle plaza is created – a shaded space – with metal pillars of circular section designed to highlight the points of contact with the roof.

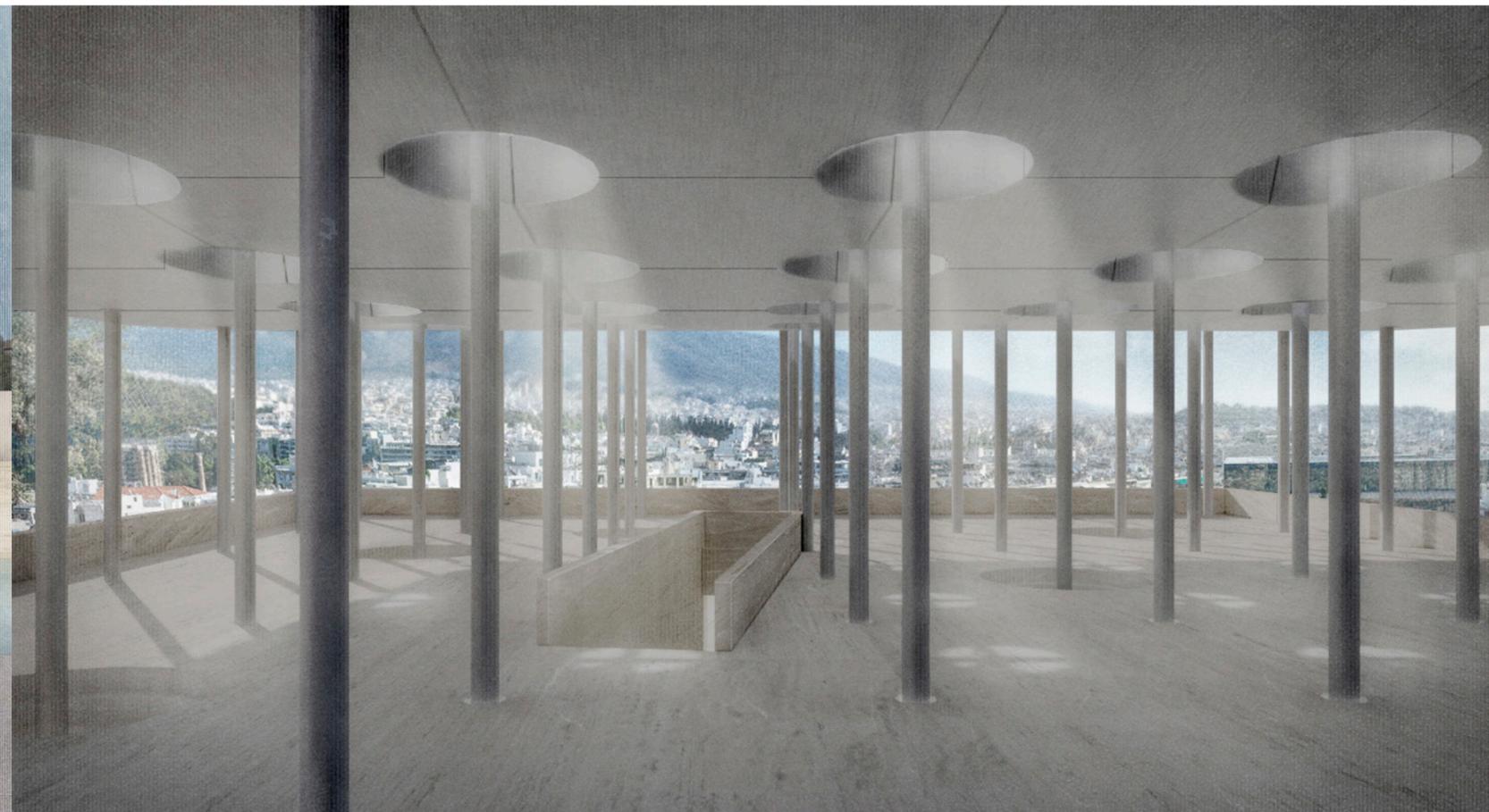
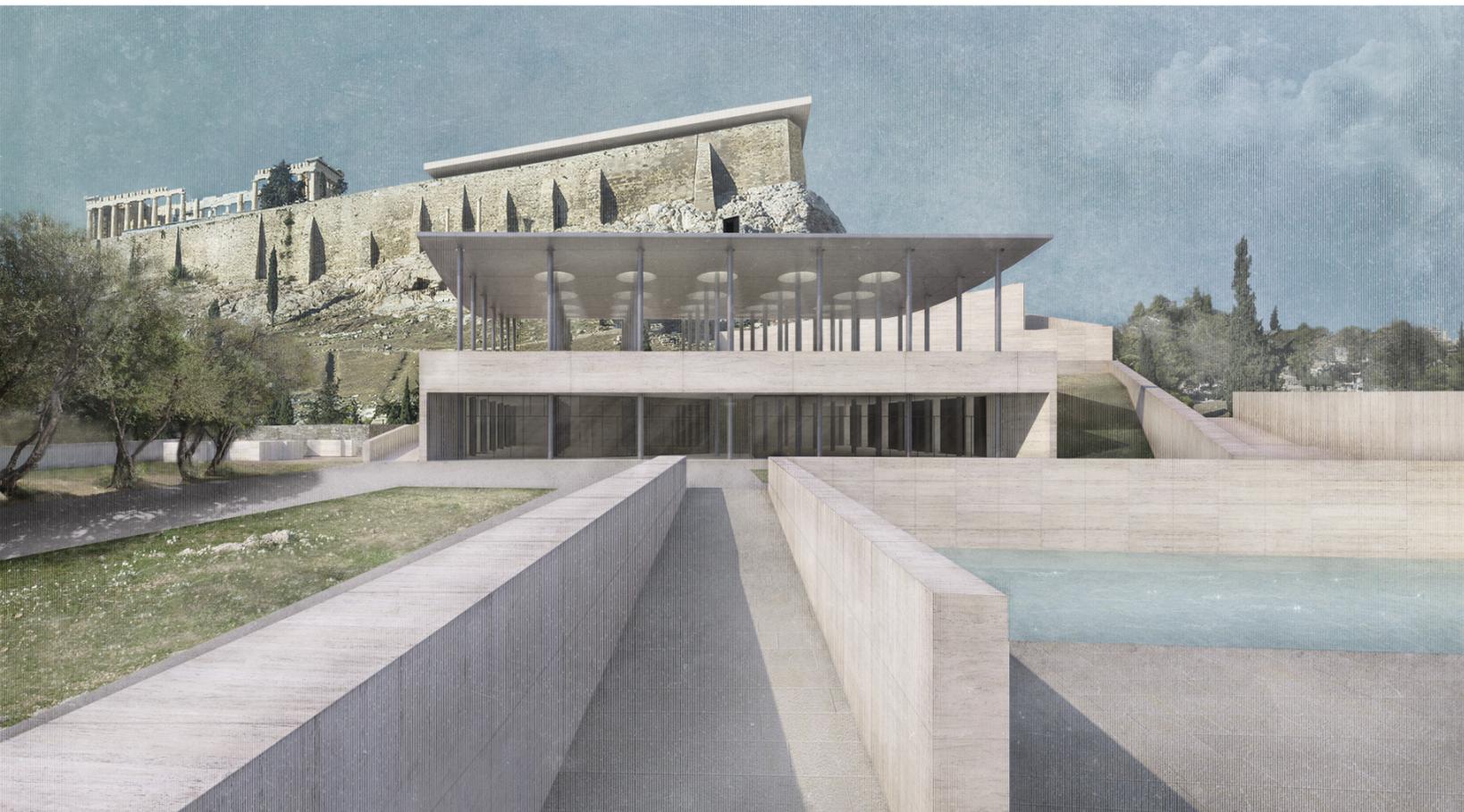




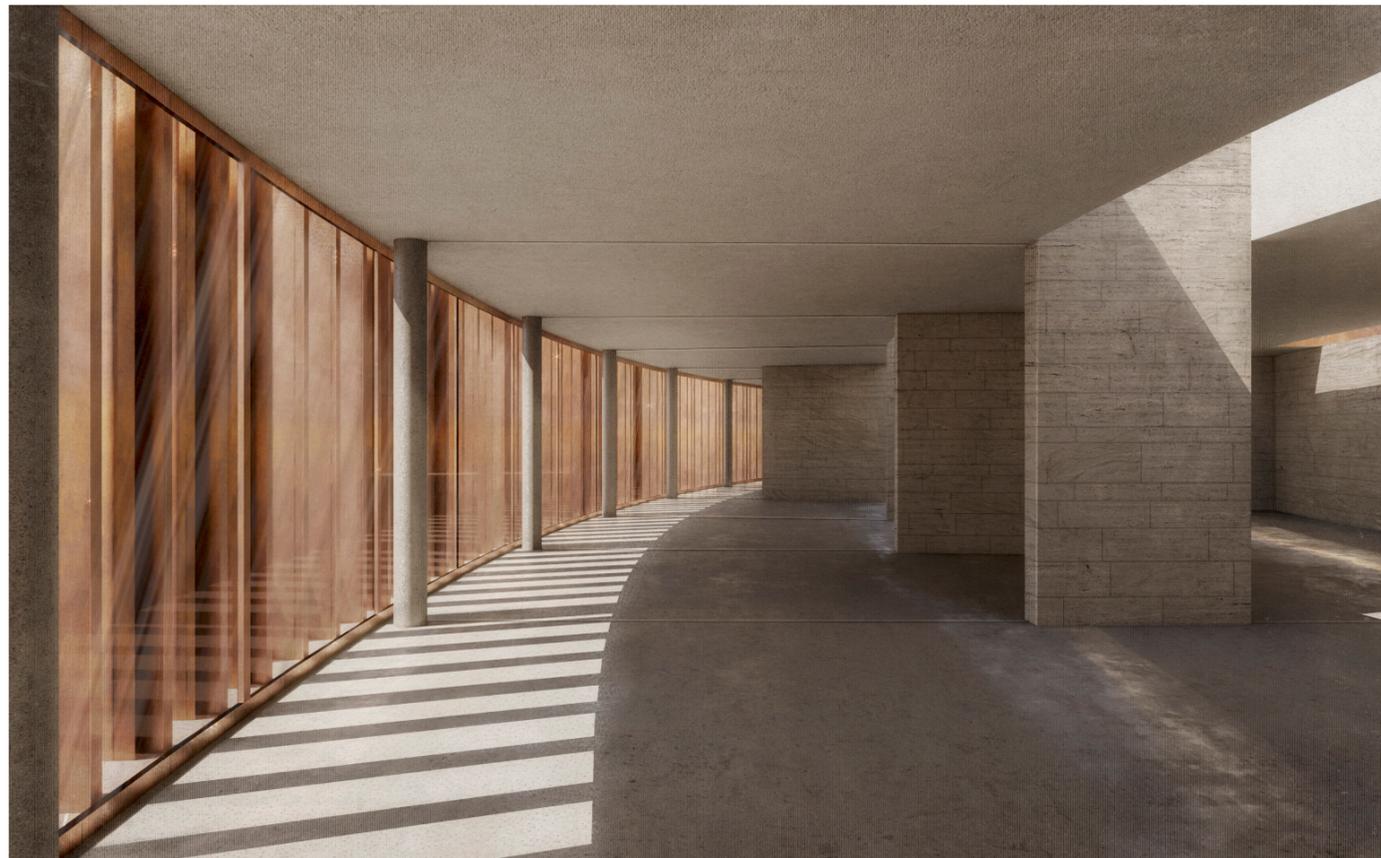
Esploso assometrico dell'Odeon di Pericle (sopra); esploso assometrico dei Propilei *in discesa* con l'Odeon di Pericle (a destra); veduta esterna dell'Odeon di Pericle (sotto)
 Axonometric exploded view of the Odeon of Pericles (above); axonometric exploded view of the *downhill* Propylaea with Pericle's Odeon (right); external view of Odeon of Pericles (below)



Sezione assometrica dei Propilei *in discesa* con Odeon di Pericle (sopra); Odeon di Pericle, veduta da sotto la "tenda" (sotto)
 Axonometric section of the *downhill* Propylaea and Odeon of Pericles (above); Odeon of Pericles, view from under the "curtain" (below)



Museo della Pnice, veduta interna verso l'Acropoli (in alto a sinistra), sezione assonometrica (in alto a destra) e veduta dello spazio interno (sotto)
 Pnyx Museum, interior view towards the Acropolis (top left), axonometric section (top right) and view of the interior space (bottom)



ipostila – uno spazio d'ombra – i cui pilastri metallici a sezione circolare sono pensati in modo da evidenziare i punti di contatto con la copertura.

Collina della Pnice

In origine essa era destinata ad accogliere l'*ecclesia*, cioè l'assemblea del popolo che aveva il ruolo di votare le leggi promulgate dalla *bulè*. La funzione dell'organo politico popolare si traduce nella conformazione di uno spazio ad emiciclo ottenuto dalla modellazione della collina ed il progetto non fa altro che ribadire il segno circolare della preesistenza. Sulle tracce del muro di fondazione si imposta un volume planimetricamente convesso, che si apre alla visione del paesaggio circostante.

Paesaggio

Il progetto prevede un piano di gestione della componente vegetale differenziato per i diversi ambiti paesaggistici, in modo da rispettare le specificità della loro diversità ecologica e botanica, integrando l'elenco delle specie storiche già proposte da Pikionis e da Ralph Griswold fin dagli anni Cinquanta. Entrambi avevano già considerato il rispetto della flora locale e le valenze simboliche di alcune specie, scelte sulla base dei riferimenti all'uso antico o ai legami con la mitologia classica. Particolare attenzione è stata rivolta alla copertura del suolo con specie tappezzanti a ridotta richiesta idrica e manutentiva che tutelano la superficie del plateau e la sua fertilità archeologica, evitando erosioni e dilavamenti.

A concludere

Citando Italo Calvino possiamo dire che classico è quello che ancora riesce a parlare alla contemporaneità. Ma il classico è ancora più forte se inquadrato in una dimensione propositiva, ovvero se diviene patrimonio vivo di principi e non repertorio formale. Interpretazione, memoria, contemporaneità, ma anche frammento, assonanza, figura, senso e utopia, sono i temi attorno ai quali si è assestato il nostro lavoro. Il progetto ha cercato di tenere viva la componente simbolica ed emotiva che la relazione con un luogo come questo comporta. Un luogo abitato da tensioni, energie e rivelazioni improvvise, nel quale tutto pare tradurre quella universale lotta tra la regola e la sua rottura, tra razionalità ed espressione, tra il codice e la sua dissoluzione, ma anche tra la forma e la sua distruzione, tra l'artificiale e la natura, tra la terra e il cielo, tra l'uomo e Dio.

Pnyx Hill

Originally, it was intended to host the *ecclesia*, the assembly of the people responsible for voting on laws promulgated by the *bulè*. The function of the popular political body is reflected in the configuration of a semicircular space obtained by shaping the hill, and the project simply reaffirms the circular sign of the pre-existing condition. Upon the traces of the foundation wall, a planimetrically convex volume is set, which opens up to the view of the surrounding landscape.

Landscape

The project includes a management plan for the vegetation component, differentiated for the different landscape areas, in order to respect the specificities of their ecological and botanical diversity, integrating the list of historical species already proposed by Pikionis and Ralph Griswold since the 1950s. Both had already considered the respect for local flora and the symbolic values of some species, chosen based on references to ancient use or connections with classical mythology. Particular attention has been paid to ground cover with low-water and low-maintenance species that protect the surface of the plateau and its archaeological fertility, avoiding erosion and runoff.

To conclude

Quoting Italo Calvino we can say that classic is what still speaks to contemporary times. But the classic is even stronger if it is framed in a proactive dimension, that is, when it becomes a living heritage of principles rather than a formal repertoire. Interpretation, memory, contemporaneity, but also fragment, resonance, figure, meaning, and utopia are the themes around which our work has settled. The project has sought to keep alive the symbolic and emotional component that the relationship with a place like this entails. A place inhabited by tensions, energies, and sudden revelations, where everything seems to translate that universal struggle between rule and its break, between rationality and expression, between code and its dissolution, but also between form and its destruction, between the artificial and nature, between earth and sky, between man and God.